

Parte I / Part I

UN ABACO PIRANESI

Pierluigi Panza

Parte II / Part II

PASTICHES IN LABORATORIO

Clelia Maria Bonardi

Negli ultimi decenni è stata riconsiderata la figura di Giovanni Battista Piranesi (1720-1778) come designer-archeologo e così anche l'importanza della sua attività nella bottega di restauro all'antica di Palazzo Tomati a Roma, dove si era trasferito all'età di vent'anni. La sua produzione di *pastiches* rappresentata nelle raccolte d'incisioni *Diverse maniere d'adornare i cammini...* (1769) e *Vasi, candelabri, cippi, sarcofagi...* (1778), così come il suo ruolo di decoratore di interni e di arredi, sono stati oggetto di approfondimenti che hanno permesso di comprendere meglio la sua rivoluzionaria interpretazione dell'antico al servizio dei facoltosi nobili collezionisti europei del Grand Tour. Diverse mostre sul tema, di cui la più recente a Treviso nell'ottobre 2021, così come la catalogazione dei marmi esistenti in *Museo Piranesi* (Skira, 2017) di Pierluigi Panza, hanno ispirato al Politecnico di Milano un'analisi dello "stile Piranesi" nel design contemporaneo e la realizzazione del cosiddetto "Abaco Piranesi", una raccolta di elementi della classicità ricorrentemente reinterpretati a Palazzo Tomati.

COLLEZIONE, ABACO, ANTICO, PASTICHES, RESTAURO

COLLECTION, ABACUS, ANCIENT, PASTICHES, RESTORATION

In recent decades the figure of Giovanni Battista Piranesi (1720-1778) as designer-archaeologist has been reconsidered and so has the importance of his activity in the workshop of restoration to the ancient Palazzo Tomati in Rome, where he had moved at the age of twenty. His production of *pastiches* represented in the collections of engravings *Diverse maniere d'adornare i cammini...* (1769) and *Vasi, candelabri, cippi, sarcofagi...* (1778) As well as his role as decorator of interiors and furnishings, they have been the subject of in-depth studies that have allowed to better understand his revolutionary interpretation of the ancient at the service of the wealthy European collectors of the Grand Tour. Several exhibitions on the subject, of which the most recent in Treviso in October 2021, as well as the cataloging of the existing marbles in the *Museo Piranesi* (Skira, 2017) by Pierluigi Panza, inspired the Politecnico di Milano an analysis of the "Piranesi style" in contemporary design and the realization of the so-called "Abaco Piranesi", a collection of elements of classicism recurrently reinterpreted at Palazzo Tomati.

Pierluigi Panza è scrittore, giornalista e critico d'arte e d'architettura, scrive per il Corriere della Sera di cultura, arte e musica, in particolare sul Teatro alla Scala. Insegna al Politecnico di Milano ed è membro attivo di numerosi istituti di cultura. Ha conseguito due lauree e un dottorato di ricerca. Ha scritto decine di libri, centinaia di pubblicazioni scientifiche e oltre 4000 articoli. È studioso di Winckelmann, della cultura dell'antico nel Settecento europeo e di Piranesi, di cui è anche grande collezionista. Nel 2008 ha vinto il premio Selezione Campiello con la biografia di Piranesi ("La croce e la sfinge", Bompiani).

Clelia Maria Bonardi, architetto, classe 1990, è tutor didattico al Politecnico di Milano, dove si è laureata con lode con la tesi *21 stadia, 313 podes. Mnemosyne* un percorso progettuale e teorico di valorizzazione del Parco Archeologico-Culturale di Atene e dell'Acropoli. Dopo aver conseguito il titolo di Master Itinerante in Museografia, Architettura e Archeologia vincendo il premio Piranesi Prix de Rome 2018, si dedica alla libera professione ed è impegnata nella collaborazione con la rivista "Abitare", con l'Università degli Studi di Milano nell'organizzazione di convegni internazionali e alla progettazione di allestimenti museali.

PASTICHES IN LABORATORIO

Clelia Maria Bonardi

Piranesi nel design contemporaneo

L'influenza del cosiddetto "stile Piranesi"¹ diffuso attraverso i suoi pastiches d'invenzione, è riconoscibile non solo nella decorazione e oreficeria inglese e francese dell'Ottocento, ma anche nelle esperienze contemporanee di design, arti decorative, moda e finanche in forme espressive non ancora esistenti ai suoi tempi come il cinema.

Si consideri, ad esempio, l'approccio al design del ceramista inglese Michael Eden² (Blackburn, 1955) che attraverso tecnologie e processi di produzione all'avanguardia come la scansione 3D, la manipolazione digitale e, infine, la stampa produce vasi, zuppiere e opere tecnologicamente innovative che reinterpretano oggetti storici, fra i quali anche alcune incisioni di Piranesi. La linea di prodotti di design esposta nella mostra *Michael Eden: Form & Transform*³ (Coach House Gallery, Waddesdon Manor, 25 maggio – 21 ottobre 2018), è stata l'occasione per sperimentare l'influenza di Piranesi sul suo lavoro, come risulta evidente nell'opera "Innovo Vase"⁴ (2016), una rivisitazione del "Vaso Stowe" (*Vasi, candelabri, cippi...*, Roma, 1778, tavv. XV e XVI), che va ad aggiungersi a numerose precedenti riproduzioni realizzate a partire dall'Ottocento ed esposte nella mostra *The Stowe Vase: From Ancient Art to Additive Manufacturing* (2016) del Los Angeles County Museum of Art. Tuttavia, è l'opera "After Piranesi I"⁵ (2018) che esplicita al meglio l'interpretazione di Eden del metodo compositivo dei pastiches piranesiani riletti in chiave contemporanea e spiritosa. Il vaso, realizzato anch'esso in stampa 3D e che richiama nelle proporzioni e nell'intreccio di viticci i manichi del "Vaso Lante" (*Vasi, candelabri, cippi...*, Roma, 1778, tavv. XLII e XLIII), è composto da figure popolari "drammaticamente intrecciate" a oggetti della cultura antica e contemporanea (tra i quali Albert Einstein, Topolino, Charles Darwin, un astronauta, Afrodite, il Discobolo

1 Si deve a Henri Focillon (1881-1943) un primo riferimento al cosiddetto "stile Piranesi" inteso come la ricerca dell'incisione di un linguaggio personale che gli permettesse di affermarsi come responsabile di un atelier di scultura con uno stile riconoscibile. Ne sono derivate la sua particolare attività di bottega di restauro all'antica e le raccolte di pastiches d'invenzione Vasi, candelabri, cippi... (Roma, 1778) e *Diverse maniere d'adornare i cammini...* (Roma, 1769).

2 Il lavoro di Michael Eden si colloca all'intersezione tra artigianato, design e arte, esplorando temi contemporanei attraverso la riprogettazione di oggetti storici e culturalmente familiari che utilizzano la produzione e i materiali digitali. Riferendosi alle proprie opere Eden dice "La mia precedente esperienza come vasaio mi fa apprezzare l'artigianato e l'artigianato delle opere d'arte originali e le mie interpretazioni sono intese sia per onorare l'ingegno e l'innovazione degli artigiani del XVIII secolo sia per collegare il loro lavoro con i creatori di oggi."

3 La mostra, progettata in collaborazione con Mia Jackson di Waddesdon Manor e Kathleen Slater e Andrew Wicks di Adrian Sassoon (Londra) è stata ispirata e poi anche ospitata a Waddesdon Manor (1870-1880), un castello in stile rinascimentale della Valle della Loira traboccante di oggetti belli e talvolta bizzarri, dove opere d'arte medievali e settecentesche sono spesso affiancate senza differenziazioni. L'interesse di Eden era rivolto in particolar modo alle porcellane di Sèvres per l'occasione scansionate in 3D da Scan the World, un'organizzazione che sta costruendo una vasta collezione online di opere d'arte scansionate da numerose gallerie e musei. Ognuna delle opere create per l'esposizione esplorava uno dei cinque temi in mostra, a ciascuno dei quali era dedicata un "stanza" dell'allestimento. Vedi: <https://www.journal18.org/nq/artists-notes-form-transform-at-waddesdon-manoir-by-michael-eden/>

4 Michael Eden, "Innovo Vase", 2016, <https://www.adriansassoon.com/contemporary/innovo-vase-2016/#description>

5 Michael Eden, "After Piranesi I", 2018 <https://www.adriansassoon.com/contemporary/after-piranesi-i-2018/#description>



1
Michael Eden, *After Piranesi I*,
2018.

2
Piero Fornasetti, "Portaombrelli
Trompe l'oeil Vasi Antichi", anni
90, metallo decorato a transfer
e smaltato. I vasi a sinistra
corrispondono al "Vaso con
arabeschi" (tav. LXXII) e al
"Vaso Borghese" (tav. CIX) in
Vasi, candelabri, cippi... (1778).



di Mirone, Cupido e Nefertiti) "per dare dinamismo alla forma del vaso"⁶, così come l'incisore settecentesco inventava il pezzo inciso sulla matrice all'acquaforte o al bulino con addizioni di più elementi di provenienza diversa, elementi antichi e moderni con una commistione di stili egiziano, etrusco, greco e romano [fig. 1].

Anche nella produzione del designer italiano Piero Fornasetti (1913-1988) è evidente il riverbero dello "stile Piranesi" e di uno stile compositivo d'invenzione affatto dissimile da quello dell'incisore. Fornasetti ha lavorato con vetro, tessuto, porcellana e legno realizzando nel corso della sua carriera tutte le categorie di mobili (armadietti, sedie, vassoi, portaombrelli e porcellane) con un approccio spiritoso e fantasioso che mescolava innovazione e classicismo, favorendo le incisioni grafiche e dettagliate di Piranesi che venivano spesso incorporate all'interno delle opere stesse. L'iconica serie di armadi "Architettura" disegnata con Gio Ponti negli anni Cinquanta e che viene ancora oggi realizzata artigianalmente in edizione limitata è un chiaro esempio di questo stile. Serigrafati e laccati a mano con soggetti architettonici sempre differenti, i mobili della serie rimandano a mondi immaginari che ricordano alcune celebri tavole incise del vedutista settecentesco. Così come il "Paravento in legno laccato con decoro a decalcomania"⁷ allude alla raccolta *Diverse maniere d'adornare i cammini...* (Roma, 1769), il "Portaombrelli Trompe l'oeil Vasi Antichi"⁸ è una citazione diretta dei pastiches d'invenzione piranesiani, un collage al cui interno è possibile riconoscere incisioni tratte da *Vasi, candelabri, cippi...*, ossia il "Vaso con arabeschi" (tav. LXXII) e il "Vaso Borghese" (tav. CIX) [fig. 2].

Anche lo Studio Wok di Marcello Bondavalli, Nicola Brenna e Carlo Alberto Tagliabue ha dichiarato di essersi ispirato visivamente ad alcune stampe di Piranesi come il "Frontespizio Antiquus bivii viarium Appiae at Ardeatinae" de *Le antichità romane* (1756) oltre che a film ambientati in una Roma del futuro e del passato, nel progettare la loro parte del restyling della Rinascenza Roma Piazza Fiume⁹ (2021), nell'edificio originariamente firmato da Franco Albini e Franca Helg nel 1961.

6 BONARDI C., BANFI D., "Un abaco per un laboratorio di Capricci", in PANZA P., a cura di, *Piranesi a Milano*, pp. 159-164.

7 Prod. Fornasetti, Italia, 1950 ca. – cm 200x182.

8 Prod. Fornasetti, Milano, anni Ottanta – cm 52x74.

9 Il progetto non è ancora visibile se non attraverso pochi render, riferiti principalmente agli esterni. Ogni piano dell'edificio è stato affidato a un diverso studio di architettura con esterni curati da Studio 2050+ di Ippolito Pestellini Laparelli che riprenderanno geometrie e proporzioni del progetto originario di Albini e Helg. Lo stesso studio curerà anche il sesto piano interno. Quinto e secondo piano sono disegnati dall'architetto Paolo Lucchetta; DWA Design Studio interviene al quarto e al primo; Studio Wok firmerà il terzo dedicato all'abbigliamento contemporaneo e il piano terra è affidato allo studio fiorentino Fabbricanova.

La schematizzazione iconografica degli elementi ricorrenti nelle raccolte di tavole incise, categorizzati nella realizzazione dell'*Abaco Piranesi*¹⁰ e in parte da lui stesso raccolti nella tavola I *De' Monumenti etruschi di vario genere*¹¹, è diventata un vero e proprio linguaggio nel campo della decorazione contemporanea. Da un lato è possibile riconoscerli nei più minuti particolari dei complementi di arredo, come quelli della produzione di decorazioni in metallo dorato dei F.lli Pinci di Roma¹², dall'altro è evidente nelle lussuose finiture dell'*haute couture* di marchi internazionali come Gucci o Dolce e Gabbana.¹³ Nel campo dell'alta moda l'*Abaco Piranesi* è particolarmente evidente nei motivi decorativi di Gianni Versace, diventati la cifra distintiva della produzione della maison di moda. Le collezioni dello stilista, infatti, trovano ispirazione nella cultura greco-romana, nell'arte bizantina, nel Rinascimento, nel Barocco, nel Neoclassicismo, nell'Art Deco e in tutta l'arte moderna

10 All'Abaco Piranesi è dedicato il precedente intervento di Pierluigi Panza.

11 Si tratta di una delle tre tavole a pagina intera che Piranesi inserisce nel testo tipografico per suffragare visivamente alcune riflessioni sull'arte etrusca esposte nel *Ragionamento Apologetico...* che correda le *Diverse Maniere...* Si tratta di un elenco di 114 manufatti a suo dire etruschi finalizzato a rivendicare l'ingegno dei "Toscani" e l'importanza del loro lascito in merito a "gli usi tutti, e sacri, e bellici, e civili, e politici, e pubblici, e privati della vita umana" (*Ragionamento Apologetico...*, p. 6). Il repertorio così presentato, che raccoglie opere molto disparate e solo in parte convalidate dalla ricerca archeologica, è molto utile per comprendere il processo scompositivo e ricompositivo degli elementi antichi che viene impiegato nella realizzazione dei suoi pastiches d'invenzione.

12 Alcune delle decorazioni presenti nell'abaco dei F.lli Pinci comparivano già nel progetto di piazza del Popolo di Giuseppe Valadier (1762-1839): nella colonna con i rostri di nave, nei trofei, nell'assemblaggio dei reperti che si ripetono nei bassorilievi che decorano gli emicicli. Vedi: MARIANI G., "Palazzo Tomati: gli anni della grande impresa, tra ricerca e scavo, progettazione e decorazione d'interni", in PALOMBI D., a cura di, *Giovambattista Piranesi. Antichità di Cora*, De Luca Editori d'Arte, Cori 2020, p. 33.

13 Alba Cappellieri ha approfondito per *Abitare* il rapporto tra moda, design e decorazione, sostenendo che negli ultimi anni le contaminazioni e gli scambi si sono fatti più intensi. Vedi: https://www.abitare.it/it/design/prodotti/2020/11/23/design-moda-felici-intersezioni/?cmpid=SF_designmoda_interna

3



4



3

Blue Prestige Gala Service Plate.
Versace.

4

Tuileries Print Denim Jacket.
Versace.

[fig. 3]. È possibile definire un “abaco” di elementi decorativi ricorrenti, affatto dissimili da quelli piranesiani o dei F.lli Pinci. Si consideri, ad esempio, l’elegante decorazione floreale a girali incisa sul “Cratere con decorazione a girali” (*Vasi, candelabri, cippi...*, tavv. XLVII e XLVIII) e in altri vasi simili riadattati nella bottega di Palazzo Tomati a Roma nonché la carta da parati del “Camino per il conte di Exeter”¹⁴ (tav. I) o il “Camino Hope”¹⁵ (tav. II) di *Diverse maniere...* evidentemente richiamate nel motivo decorativo della linea “Versace Jeans Couture Tuileries” e la linea “Regalia Baroque”, ma anche diversi elementi appartenenti all’ornato di Piranesi che compongono “Le Coupe des Dieux” della collezione autunno-inverno del 1991 e che ritroviamo tanto nei capi d’abbigliamento “I love Baroque” quanto nei servizi da tavola “Rosenthal meets Versace”, intreccio di tempi e stili fra classicismo e contemporaneità [fig. 4].

Elaborazioni in 3D

Mentre lunga è la storia della riproduzione di suoi pastiches, negli ultimi anni si sono intensificate anche le elaborazioni in 3D di tavole architettoniche di Piranesi, come mostrano alcune mostre internazionali di Architettura della Biennale di Venezia. Nella XIII Biennale del 2012, curata da David Chipperfield e intitolata “Common Ground”, Peter Eisenman ha presentato “The Piranesi Variations”¹⁶, una sperimentazione articolata in quattro interpretazioni analitico progettuali della tavola chiamata “Ichnographiam” de *Il Campo Marzio dell’Antica Roma* (156 x 156 cm) pubblicata nel 1762 da Piranesi. Si tratta dell’opera più grande da lui firmata ed è stata ottenuta dall’incisione di sei matrici indipendenti realizzate tramite la tecnica dell’acquaforte su rame con interventi a bulino. L’incisore riporta in pianta giganteschi edifici di una Roma immaginaria, come non c’è mai stata nella tarda età imperiale, combinati a spazi tutt’ora esistenti come piazza Navona, il Pantheon o l’ara di Augusto, a loro volta ricombinati e riconfigurati come dettato dalla sua immaginazione. I quattro team composti da Eisenman Architects, studenti della Yale University, il critico Jeffrey Kipnis con Jose Oubrierie, Stephen Turk e studenti della Ohio State University e l’architetto Pier Vittorio Aureli dello studio di architettura belga DOGMA hanno rivisitato, esaminato e reimmaginato l’opera piranesiana intesa come punto di riferimento nel passaggio da una visione tradizionalista e antiquaria della storia ad una visione scientifica e archeologica. I differenti esiti della rielaborazione, realizzati attraverso disegni e modelli tridimensionali, esplorano il rapporto dell’architettura con il suolo e le conseguenze politiche, sociali e filosofiche che si sviluppano da tale rapporto.¹⁷

14 Il camino realizzato per il conte Exeter a Stamford nel 1765 è ritratto nella prima tavola delle *Diverse Maniere...* Era stato ordinato da Adam per la Burghley House quando l’estetica del kitsch faceva la sua prima apparizione nelle case borghesi d’oltremarina e il gusto del “bello perché antico” faceva sì che gli oggetti assumessero i connotati stilistici delle epoche passate.

15 Appartenente a John Hope, il camino in stile neoclassico ritratto nella seconda tavola delle *Diverse Maniere...* influenzerà il figlio Thomas Hope (1757- 1820). Nelle opere di interni dell’architetto inglese, infatti, è possibile riconoscere l’influsso del gusto egiziano e l’ingegnoso utilizzo dello spazio, osservato nelle serie dei camini piranesiani.

16 EISENMAN P., “Piranesi and the city”, in AA.VV., *Piranesi as designer*, Cooper-Hewitt, National Design Museum, Smithsonian Institution, New York 2007. Vedi: <https://eisenmanarchitects.com/Piranesi-Variations-2012>

17 Anche l’Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia si è soffermata sulle “Variations” in occasione dell’assegnazione a Peter Eisenman del “Piranesi Prix de Rome alla carriera” con particolare riferimento proprio a questo lavoro e al suo approccio teorico verso la progettazione per l’archeologia.



Panza aveva presentato alcune ricostruzioni tridimensionali del Campo Marzio in “La costruzione immaginaria della città reale: il Campo Marzio di Piranesi come iperluogo virtuale”¹⁸. In tale occasione il labirinto planimetrico di invenzione, spesso confrontato con le Carceri, e la visionaria ricostruzione dell’antico sono diventati strumenti per la progettazione futura e spunti di riflessione. Lo stesso vale per il camino di *Diverse maniere...* presentato da Rem Koolhaas alla XIV Biennale intitolata “Fundamentals”¹⁹. Nella sua Biennale, infatti, Koolhaas invitava alla riscoperta delle radici storiche e teoriche dell’architettura per la progettazione contemporanea. Non è un caso che in questo contesto abbia dedicato una sala del suo allestimento *Elements of Architecture* ad uno degli elementi base della cultura architettonica, quel “fireplace” che per Frank Lloyd Wright era il vero e proprio atto fondativo del progetto d’abitazione. Al centro della sala il curatore ha esposto uno dei camini di Piranesi riprendendolo da quelli preparati dallo studio madrileno Factum Arte di Adam Lowe tramite stampa 3D e artigianato locale per l’esposizione *Le arti di Piranesi. Architetto, incisore, antiquario, vedutista, designer* alla Fondazione Cini di Venezia, mostra che nel 2010 ha dato seguito e ampliato quella al Cooper-Hewitt National Design Museum di New York del 2007 *Piranesi As Designer* dedicata a una rilettura della figura di Piranesi tanto nel campo dell’architettura quanto in quello delle arti decorative italiane e internazionali [fig. 5]. Mai realizzato dall’autore, il camino è tratto dalla tavola III da lui incisa e presenta motivi simili a quelle già sopracitate in riferimento alle trame decorative di Gianni Versace. L’opera tornerà in mostra nel 2014 presso il Sir John Soane’s Museum in *Diverse Maniere: Piranesi, Fantasy and Excess*, esposizione curata da Jerzy Kierkuc-Bielinski.

La più recente riproduzione del Campo Marzio, di natura molto differente rispetto alle precedenti, si deve all’azienda trevigiana De Castelli ed è stata realizzata in occasione della mostra *Piranesi. Di matrice trevigiana* a Palazzo Giacomelli - Spazio Assindustria Venetocentro²⁰ (2-24 ottobre 2021) insieme ad altre quattro incisioni tratte dalla raccolta *Vasi, candelabri*,

18 AA. VV., *Memoria, identità, luogo. Il progetto della memoria*, Maggioli, Sant’Arcangelo 2013, 800 pp.

19 KOOLHAAS R., *Fundamentals*, Catalogo della 14 Mostra internazionale di Architettura, Biennale di Venezia, Marsilio, Venezia, 2014. Vedi: <https://oma.eu/projects/elements-of-architecture>

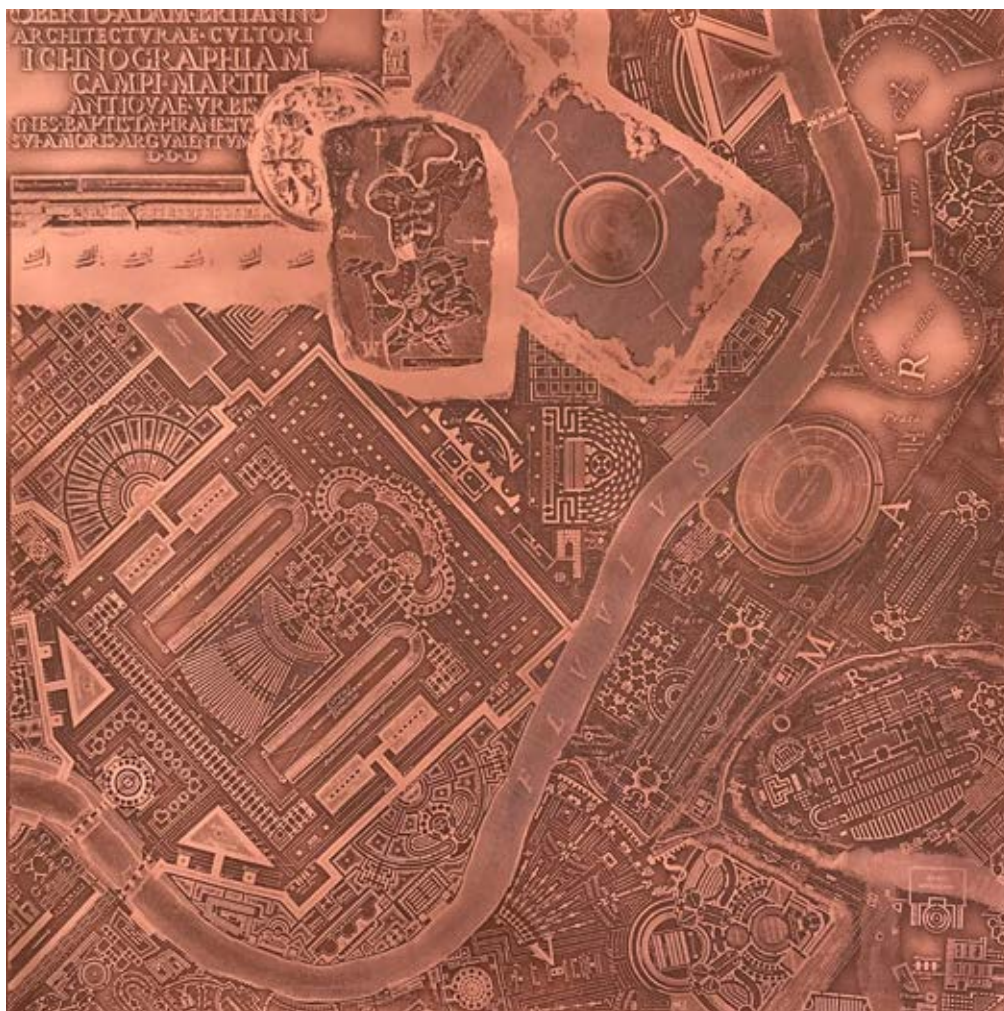
20 PANZA P., BONARDI C.M., a cura di, *Piranesi. Di matrice trevigiana*, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello, Treviso 2021. Vedi: <https://laboratoriopiranesi.wordpress.com/piranesi-di-matrice-trevigiana/>

5

Allestimento della mostra *Le arti di Piranesi*, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 2010. Il camino realizzato dallo studio madrileno Factum Arte di Adam Lowe tramite stampa 3D e artigianato locale con la tavola originale di Piranesi sullo sfondo. Si vedono inoltre due realizzazioni 3D dello studio tratte dalle tavole di *Vasi, candelabri, cippi...*, a destra il "Candelabro antico di marmo che si vede nel museo dell'autore" detto Candelabro Rezzonico (tav. XXVII) e in primo piano il "Vaso antico di marmo che si vede in Inghilterra presso il Signor Dalton Cavaliere Inglese" (tav. LXVI).

6

De Castelli, riproduzione su rame di Giovan Battista Piranesi, *Ichnographia Campi Martii Antiquae Urbis*, in *Il Campo Marzio dell'Antica Roma*, Roma, 1762, tavv. V-X, Treviso, 2021 (100 x 125 cm.)

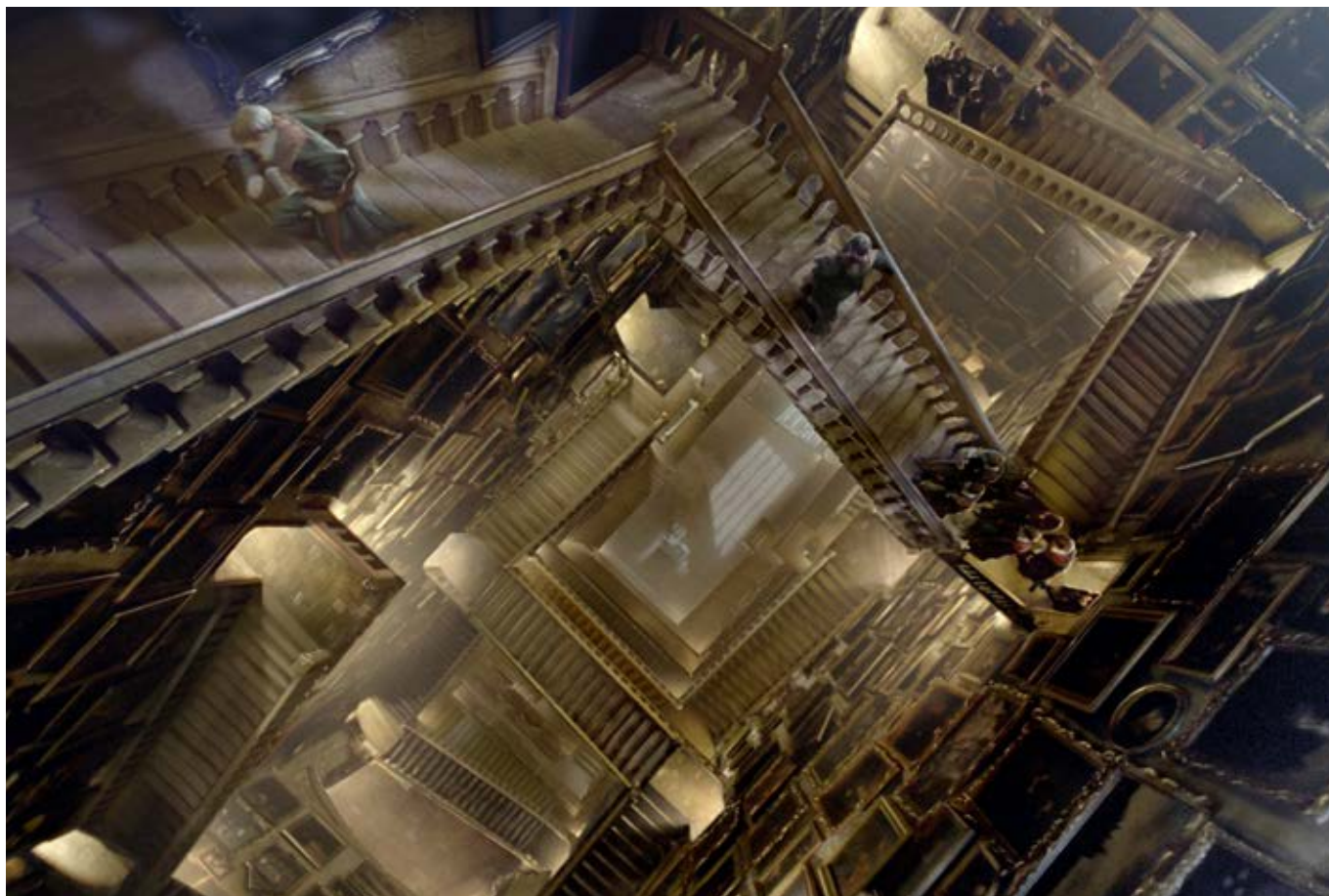


*cippi...*²¹ Più che dal punto di vista figurativo, seppur alcune opere come *DeErosion*, *Arazzi Re* o *Wild Geometries* richiamino i pastiches settecenteschi²², la chiave di lettura dell'attività della De Castelli è la reinterpretazione della gestualità piranesiana, che l'azienda mette in pratica attraverso l'impiego delle tecniche di ossidazione e di trattamenti artigianali per realizzare lavorazioni di finitura dei metalli, in particolare del rame. L'azienda trevigiana ha sviluppato infatti una tecnica di erosione e lavorazione del metallo attraverso un lungo processo di ricerca, ispirandosi proprio alla tradizione artistica dell'acquaforte²³. A differenza di Piranesi, tuttavia, "la materia erosa, così come ossidata, spazzolata, brunita, saldata è il fine ultimo dell'azienda che attribuisce quindi alla matrice plasmata un significato non tanto funzionale e strumentale

21 La riproduzione delle cinque incisioni a partire da scansioni di alta (1) e buona (4) qualità (si precisa che l'opera non è una riproduzione delle matrici ma delle tavole stesse) è stata una sperimentazione per l'azienda stessa che ha portato risultati inattesi. Mentre si ipotizzava che la maggior difficoltà sarebbe stata rappresentata dal Campo Marzio a causa dell'elevato numero di dettagli e per la dimensione della tavola e che viceversa ha ottenuto, dopo cinque ore di immersione nella soluzione erosiva, un eccellente risultato finale, la resa delle altre quattro tavole è stata meno soddisfacente. Si è infatti notato che il processo erosivo funziona al meglio quando vi è un elevato contrasto fra gli elementi, in questo caso i tratti delle incisioni. Di conseguenza, l'eccessiva riduzione di ciascuna tavola alla dimensione di una lastra di rame di 45x60 cm unita a una scansione di partenza di non sufficiente alta risoluzione e allo scarso contrasto dell'immagine originale in corrispondenza soprattutto delle parti ombreggiate dei vasi ha reso impossibile per la soluzione erosiva definire i dettagli di ampie zone della tavola, soprattutto quelle riferite alle ombre stesse rimaste come macchie indistinte nell'opera finale. Si è ipotizzato, verosimilmente, che sarebbe stato possibile ottenere un risultato altrettanto eccellente quanto quello del Campo Marzio se l'azienda avesse avuto a disposizione scansioni di maggior qualità e le avesse riprodotte su lastre di maggior dimensione.

22 Vedi: <https://www.decastelli.com/en/surfaces/>

23 La collaborazione tra De Castelli e la mostra dedicata a Piranesi è nata dall'interesse dell'azienda nel far risaltare il rapporto tra cultura umanistica e materiale nel territorio trevigiano, da sempre impegnata a valorizzare le proprie storie imprenditoriali. Vedi: <https://www.decastelli.com/en/piranesi-di-matrice-trevigiana/>



7
Le scale della serie
cinematografica "Harry Potter".

bensi estetico e decorativo diventando essa stessa il prodotto finale di pregio"²⁴ [fig. 6].

Non manca una certa influenza dell'opera piranesiana anche nel mondo del cinema, tanto che sempre più spesso vengono fatti tentativi di restituire la forza tridimensionale delle sue tavole incise, come nell'opera realizzata nel 2010 dall'artista Grégoire Dupond per Factum Arte e per la Fondazione Cini di Venezia, un'animazione virtuale delle 16 acqueforti delle Carceri d'invenzione che lo scorso anno è stata rivisitata e ampliata con il contributo musicale di Teho Teardo per la Galleria Nazionale dell'Umbria (GNU) di Perugia. Dupond ha assemblato un complesso ambiente tridimensionale che genera l'impressione di camminare all'interno degli spazi contraddittori e visionari delle famose incisioni. Massimo Becattini dell'Accademia della Arti del Disegno di Firenze, a sua volta autore di alcuni filmati dedicati a Piranesi²⁵, ha analizzato nel catalogo della mostra *Piranesi a Milano*²⁶ (Biblioteca Nazionale Braidense, 1 ottobre - 14 novembre 2020) numerosi riferimenti cinematografici delle visioni piranesiane²⁷ trasformate in spettacolari scenografie da registi come Christopher Nolan, Alfonso Cuarón e molti altri, capaci di trasfondere spazi criptici di insondabile estensione, spazi paradossali e inquietanti, spazi "impossibili" sul grande schermo. Si pensi a "Harry Potter e il prigioniero di Azkaban"

24 DE CASTELLI, "Tecniche incisorie su rame: l'artigianalità trevigiana della De Castelli", in PANZA P., BONARDI C.M., a cura di, *Piranesi. Di matrice trevigiana*, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello, Treviso 2021, p. 29.

25 Massimo Becattini è regista e produttore dei film *The Lumière Mystérieuse* e *Giovan Battista Piranesi. Imagination, Communication, Diversification*, realizzati con la consulenza di John Wilton Ely e Francesco Nevola. I filmati hanno accompagnato, fra le altre, le mostre "Piranesi a Milano" e "Piranesi. Di matrice trevigiana".

26 BECATTINI M., "Piranesi, un destino fatale", in PANZA P., a cura di, *Piranesi a Milano*, pp. 154-159.

27 Ibid. Becattini individua nella spettacolarità degli ambienti incisi, nel "acuto senso di angoscia e oscura minaccia", nella "teatralità delle invenzioni" che "poggia su un'amplificazione artificiosa degli spazi, in cui la figura umana viene ridotta di scala, per conferire maggiore terribilità all'architettura" e nei "piani-sequenza, che la visione "grandangolare" rende ancora più misteriosi e profondi" il punto di contatto tra il linguaggio piranesiano, la letteratura inglese e il cinema.

(Cuarón, 2004), terzo film della saga e profondamente differente dai due precedenti diretti da Chris Columbus, o le suggestive ambientazioni della "Trilogia del cavaliere oscuro" (2005-2012), gli spazi illusori di "Inception" (2010) o l'approccio iperrealistico alla scenografia in "Interstellar" (2014) nei quali Nolan "crea l'illusione che spazi diversi e lontani tra loro siano compenetrabili e contigui, fusi l'uno nell'altro, in una sequenza di cui non si intravede la fine, come le incisioni che li hanno ispirati paiono debordare oltre i limiti della lastra" [fig. 7]. Altro esempio sono le ambientazioni alienanti di Andy e Larry Wachowski come quelle di "Matrix" (1999) e di "V per Vendetta" (2005) o quelle di George Liddle e Patrick Tatopoulos in "Dark City" (1998).²⁸

Dall'abaco al progetto

Da questi percorsi ormai consolidati sul piano critico e da queste prime realizzazioni si è mossa la sperimentazione di laboratorio al Politecnico di Milano svoltasi fra il 2018 e il 2020, finalizzata a far comprendere il linguaggio compositivo piranesiano agli studenti per rileggerlo con sguardo moderno. Dopo aver isolato 130 elementi²⁹ ricorrenti nei pastiches dell'incisore (*Diverse maniere...* e *Vasi, candelabri, cippi...*) e aver ricavato le 30 tavole sinottiche organizzate in 12 categorie³⁰, è stato proposto agli studenti di "attingere" dall'abaco per creare nuove composizioni, dei nuovi pastiches d'invenzione, con risultati che ricordano per molti versi il filone steampunk della narrativa fantastica.³¹ Gli esiti dei due diversi anni riflettono periodi accademici differenti.³² Gli elaborati prodotti nell'anno accademico 2019-2020 caratterizzato dall'attività didattica in remoto ne hanno risentito nella scelta dei soggetti proposti, come in un tentativo di affrancarsi, attraverso il gioco compositivo, dalle difficoltà che si stavano attraversando.³³

Le composizioni spaziano da oggetti di design alle arti decorative e alla moda. Dagli elaborati emerge che gli elementi dell'abaco sono particolarmente adatti per impieghi

28 Insieme a Richard Hobbs e Michelle McGahey, film diretto da Alex Proyas.

29 A cui si aggiungono altri 35 elementi isolati in una fase successiva.

30 Le categorie sono anse, basi, coperchi, cornici, fusti, labbri, orli, ornati, pance-patere, piedritti, peducci e trapezofori.

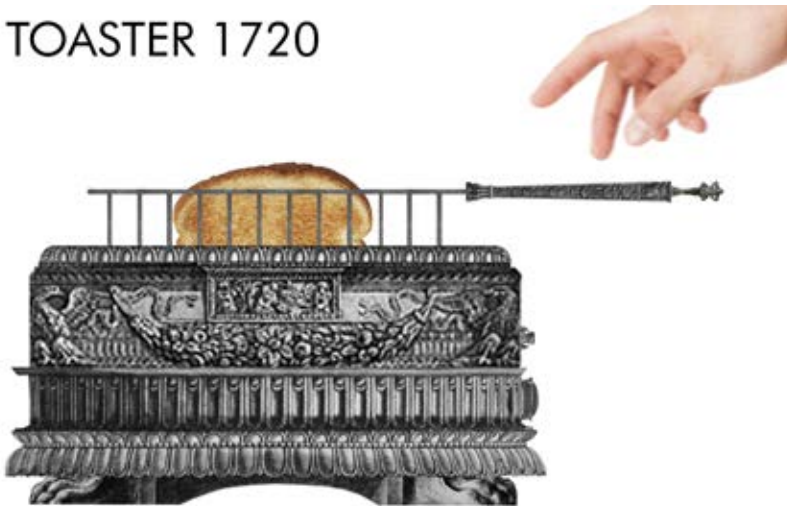
31 Il laboratorio si è svolto con la cura e collaborazione dell'architetto Clelia Bonardi del Politecnico di Milano.

32 L'intero abaco e la raccolta delle sperimentazioni degli studenti sono disponibili al sito Laboratorio Piranesi curato da Clelia Bonardi: <https://laboratoriopiranesi.wordpress.com>

33 Si vedano ad esempio gli elaborati di Micol Bellini che ha realizzato l'opera "Divaning" contrapponendo alla raffinatezza della composizione l'ironia del titolo che attraverso un "pastiche linguistico" fra italiano e inglese incarna le lunghe giornate di quarantena casalinga, mentre Filippo Pasquinucci con il suo "Neoclassic Martini" allude al desiderio di tornare a una condizione di normalità. Vi sono casi in cui il tema fondativo dell'elaborato è legato al distanziamento sociale, tradotto in mascherine decorate con gli ornamenti di Piranesi, come "La Mascherina" di Sara Carannante e "Save Yourself Save the Art" di Giulia Mellace, o "Il Distanziometro" (Sofia Hosszufalussy) uno strumento totemico portatile lungo esattamente un metro nel quale figure mitologiche, motivi e simboli classici proteggono e riparano dal contatto e dal contagio.



TOASTER 1720



per nuovi sapori utopici



nel campo decorativo dell'alta moda e dei gioielli³⁴ [fig. 8]. La rielaborazione di oggetti casalinghi come sedie, tostapane, divani, aspirapolvere, teiere o dispositivi domotici intelligenti ha dato esiti interessanti ma in alcuni casi difficilmente realizzabili.³⁵ Più realistici sono invece oggetti realizzabili attraverso la stampa 3D³⁶ e gli elaborati che prevedono l'utilizzo dell'abaco come ornamento e decorazione di oggetti d'uso comune.³⁷ Gli oggetti che integrano elementi del quotidiano [fig. 9] risultano meno astratti e di più immediata comprensione.³⁸

Gli elementi dell'abaco che sono stati maggiormente utilizzati dagli studenti negli elaborati sono il rhyton tratto di tavola XCVIII, il trapezoforo di tavola XXXI, l'ornato di tavola XLVII, la testa di medusa di tavola XCV, la coppia di delfini dell'ornato di tavola XLI, le figure umane tratte da tavola CX e il piedritto di tavola LXIII, tutti elementi accomunati dalla presenza di figure riconoscibili e familiari perché appartenenti all'immaginario comune³⁹ [fig. 10]. Fa eccezione il piedritto che potrebbe essere stato scelto in molti casi per la sua linearità. Altro fattore ricorrente nelle scelte compositive sembra essere la qualità dell'immagine originale. Uno degli elementi maggiormente impiegati è l'orologio tratto dalla tavola LXIII di *Diverse maniere...*⁴⁰ che viene a volte snaturato dal suo ruolo originale ed altre volte impiegato proprio come orologio. La scelta così ricorrente di questo elemento potrebbe essere dovuta a due fattori: la geometria riconoscibile ed estremamente funzionale e versatile – non sono presenti nell'abaco infatti molti altri elementi perfettamente rotondi – e la familiarità visiva e funzionale con l'elemento di origine.

8

"La Piragrafica" di Radmila Biafiore, ottenuta dall'unione dei fusti estratti da tavola XXXI, XXXVIII e LVIII con la pancia tratta da tavola LXXII.

9

"Cavallino. Mai più capricci!" di Linda Martellini ottenuto dall'accostamento di 13 elementi: le basi di tavola XXXI, XLVII e CXV; i fusti di tavola XXXI, XXXVIII e XCV; gli ornati di tavola III, XXIX, LXXVI e CX; la pancia di tavola II e il piedritto di tavola XCV.

10

"Toaster 1720" di Matteo Ricci ottenuto da elementi tratti dalle tavole XXXI (orlo e cornice), XLVI (ansa), LVIII (fusto), LXXI (peduccio), XCIII (base) e CIX (labbro).

11

"Pastiche e Gabbana" di Nadine Bou Kheir che ha applicato gli ornati dell'abaco a una fotografia di *haute couture* di Dolce e Gabbana e dedicando l'opera al Made in Italy.

34 Le "Triple S GBP Special Edition" di Fernando Gatti Richart richiamano alcuni prodotti di Versace mentre Francesca Monteleone con l'opera "Diverse maniere d'adornare i vestiti" allestisce un'intera sfilata per il Met Gala annuale di New York sul tema "The pastiche as a form of creation" che celebra la moda come strumento creativo nel suo essere novità e imitazione al tempo stesso. Vengono quindi presi gli elementi dell'abaco e trasformati in elementi di decoro o gioielli sugli abiti *haute couture* sfoggiati dalle star durante l'evento e firmati dai più famosi stilisti. In diversi casi sono stati elaborati dei gioielli per i quali sembrano prestarsi molto bene gli elementi dell'abaco - si vedano a tal proposito gli elaborati di Federica Cerina, "Ornati & Co.", Katarina Aleksandra Varis, "La collezione storica" e Alice Serafini, "Carter".

35 Particolari il tostapane "Toaster 1720" di Matteo Ricci, il dispositivo "Artificialis Intelligentia" dove Assem El Cheikh ha decorato l'assistente vocale di Google attraverso l'ornato di tavola LXVII unito a orlo e trapezoforo di tavola XXXI di *Vasi, candelabri, cippi...* o la "Superleggera con stile" con la quale Claudia Ancona ha rivisitato il famoso prodotto di Gio Ponti.

36 Si vedano per esempio "La Piragrafica", ossia una stilografica ideata da Radmila Biafiore e i pezzi degli scacchi di Valentina Albertini "S'io fossi scacco, vorrei essere il Cavallo" che per il suo elaborato prende spunto da una poesia di Guido Catalano e dal sonetto di Cecco Angiolieri.

37 La tendenza più diffusa è stata quella di applicare l'abaco come decorazione di oggetti, come sulla macchina fotografica digitale "Grand Tour 2.0" di Francesca Depani che ha predisposto anche l'itinerario ideale da seguire per ripercorrere il viaggio di Piranesi da Venezia a Roma, costeggiando la costa adriatica e imboccando la via Salaria, oppure l'elegante cover per telefono "Future Classic" di Luigi Guerini e "La borraccia" della start up romana "700 Design Bottle" ideata da Laura Bandirali.

38 Tuttavia fanno eccezione a questa osservazione "A-lessi" di Camilla Isotta Dessalvi, una teiera di ottima fattura composta solo da elementi tratti da elementi dell'abaco, tutti di Vasi, candelabri, cippi... In particolare dal coperchio tratto da tavola XXXVIII, l'ansa e il labbro di tavola XLVI, la patera di tavola LXVII, un'altra ansa da lei tratta personalmente da tavola CXXXVII ed aggiuntiva rispetto all'abaco originale e la "Fontana della immaginazione" di Daniel Solis Sanchez i cui elementi sono tutti tratti da PIRANESI G.B., "Urna cineraria ornata di rabeschi e due vedute di Genio che abbraccia un delfino" in *Vasi, candelabri, cippi...*, Roma, 1778, vol. I, tav. XXX. Vedi: <https://laboratoriopiranesi.wordpress.com/composizioni-piranesiane-2019/>

39 Si consideri, a titolo di esempio, che la medusa di tavola XCV e l'ornato di tavola XLVII sono entrambi riconoscibili nei motivi decorativi sopraccitati di Gianni Versace, ripresi fra gli altri ne "La borraccia" della start up romana "700 Design Bottle" ideata da Laura Bandirali.

40 PIRANESI G.B., "Tavolino per Gio Battista Rezzonico", in *Diverse maniere d'adornare i cammini...*, Roma, 1769.

Riferimenti

BECATTINI, Massimo, "Piranesi, un destino fatale", in PANZA P. (a cura di), *Piranesi a Milano*, Scalpendi Editore, Milano, 2020, pp. 154-159.

BONARDI, Clelia Maria, Banfi, Deborah, "Un abaco per un laboratorio di Capricci", in PANZA P. (a cura di), *Piranesi a Milano*, Scalpendi Editore, Milano, 2020, pp. 159-164.

BONARDI, Clelia Maria, "Dai "capricci" piranesiani al design contemporaneo", in PANZA P., Bonardi C.M. (a cura di), *Piranesi. Di matrice trevigiana*, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello, Treviso 2021, pp. 19-26

CAPPELLIERI, Alba, "Felici intersezioni", *Abitare*, https://www.abitare.it/it/design/prodotti/2020/11/23/design-moda-felici-intersezioni/?cmpid=SF_designemoda_interna (23 novembre 2020)

DE CASTELLI, "Tecniche incisorie su rame: l'artigianalità trevigiana della De Castelli", in PANZA P., BONARDI C.M., a cura di, *Piranesi. Di matrice trevigiana*, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello, Treviso 2021, pp. 27-31.

EDEN, Michael, "Artist's Notes: "Form & Transform" at Waddesdon Manor," *Journal18* <https://www.journal18.org/2823> (August 2018)

EISENMAN, Peter, "Piranesi and the city", in AA.VV., *Piranesi as designer*, Cooper-Hewitt, National Design Museum, Smithsonian Institution, New York 2007

KOOLHAAS, Rem, *Fundamentals*, Catalogo della 14 Mostra internazionale di Architettura, Biennale di Venezia, Marsilio, Venezia, 2014.

MARIANI, Ginevra, "Palazzo Tomati: gli anni della grande impresa, tra ricerca e scavo, progettazione e decorazione d'interni", in PALOMBI, Domenico, a cura di, *Giovambattista Piranesi. Antichità di Cora*, De Luca Editori d'Arte, Cori 2020, pp. 19-36.

PANZA, Pierluigi, *Museo Piranesi*, Skira, Milano, 2017.

PANZA, Pierluigi, "La costruzione immaginaria della città reale: il Campo Marzio di Piranesi come iperluogo virtuale", in AA.VV., *Memoria, identità, luogo. Il progetto della memoria*, Maggioli, Sant'Arcangelo 2013, pp. 721-731.